

Prologhi: Attrazioni immediate

... Al Casuarina Resort (Mauritius)

Il sole generoso delle Mauritius declinava all'orizzonte come una palla infuocata che si sarebbe presto immersa nelle acque dell'oceano, trasferendo su di esse il riverbero delle nubi, in un caleidoscopio di colori indefinibili dominati da un rosa ramato. Anche stasera questo sfavillante tramonto – da queste parti chiamato “*Sun set du Trou aux Biches*” – inchiodava il mio sguardo su uno spettacolo denso di emozioni. Inevitabilmente – e per l'ennesima volta – pensai a Mark Twain e alla sua provocante descrizione di quest'isola incantevole: «Si ha l'impressione che sia stata creata prima Mauritius e poi il Paradiso, e che il Paradiso sia stato copiato da Mauritius». I miei pensieri si cristallizzavano su questa definizione e trovavano riscontri felici attraverso i luoghi già visitati in soli due giorni di permanenza sull'isola. Anche dalla spiaggia, dove turisti volenterosi facevano jogging serale respirando gli effluvi salmastri provenienti dalla barriera corallina, avvertivo questa struggente sensazione di vivere in un vero Paradiso terrestre. Un venticello da sud-est fletteva i lunghi rami aghiformi delle casuarine che si profilavano lungo il litorale sabbioso, come se

quest'arredo arboreo molto diffuso sull'isola volesse anch'esso ringraziare il Creato per il suo felice radicamento in un luogo incantevole, prima del buio della notte. Annidato in quest'atmosfera da sogno, captai l'invito di una voce femminile: «*Hello boy!* Vieni a saltellare con noi sulla spiaggia».

La ragazza era giovane, bionda, carina e sembrava sapesse esprimersi soltanto in inglese. Istantivamente mi accodai al gruppetto di persone, senza pormi alcuna domanda. La cordialità della gente dell'isola mi aveva già contagiato, trasferendo in me un impulso irrazionale di spensierata partecipazione.

Le presentazioni vere avvennero nel garden-bar del Casuarina Resort, dove alloggiava anche la ragazza del jogging che mi aveva interpellato sulla spiaggia. Ora indossava un abito lungo color turchese, non troppo aderente ma rivelatore di un seno turgido e di un generoso fondoschiena. Osai interpellarla con un «*Hello, beautiful girl*» che destò in lei un sorriso attraente e una disponibilità immediata. Bevemmo in piedi il drink “dell'amicizia a fior di pelle”, senza veramente conoscerci, guardandoci negli occhi con un gran desiderio di approfondire la natura dei nostri *Hello* impulsivi.

Mentre gli alisei settembrini dell'isola continuavano a rinfrescare l'atmosfera serale anche nel garden del Casuarina Resort, misi insieme i “*from, how, why*” e tutte le congiunzioni e gli avverbi inglesi che conoscevo per instaurare una conversazione che non fosse banale ma incisiva e coinvolgente. Gli occhi blu della ragazza, inchiodati sul mio viso, mi chiedevano questa introduzione, mentre le sue labbra

dischiuse, tumide e plissettate da un capriccioso accento circonflesso modellato sotto un nasino avido di percezioni forti, sembravano non volessero desiderare altro – per ora – che di contribuire ad alimentare un piacevole flusso di parole.

«Così ti chiami Elisabetta e provieni dal Sud Africa, da Port Elizabeth esattamente! Suppongo che questo nome sia molto diffuso in questa città portuale!»

«Molto? Uhm... non lo so! Quelle che conosco si fanno tutte chiamare Ely come vorrei che mi chiamassi anche tu. Non ti sembra più semplice, intimo e carino?»

«Indubbiamente... Ely! Perdona la mia logica di tipo maschilista. In quest'ordine d'idee avrei dovuto assimilare il mio nome anche a tutti gli abitanti di Johannesburg!» aggiunsi in tono umoristico.

«Infatti! Noto che sai essere ironico anche sulle tue battute: mi piaci, John! Beviamoci un altro drink insieme, ti va?»

«Volentieri... Ely! Sempre *whisky and coca* o un cocktail cubano intriso di buon rhum locale?» risposi compiacente, più che mai affascinato dalla spontaneità della ragazza.

«Come preferisci tu, John. Sono qui per godermi tutti i piaceri intensi offerti da quest'isola meravigliosa!»

In questo giardino fantastico, affacciato su un mare incendiato da un ultimo spicchio di sole, ebbi un grande desiderio di baciarla. Mi trattenni, non perché ero circondato da altri turisti curiosi o da barman indaffarati a servire gli aperitivi della casa prima della cena, ma per un riflesso mentale ancora ragionato che mi

avvertì sulla sconvenienza del momento. Certamente dovevamo conoscerci meglio prima di spezzare la fragile diga degli impulsi sensuali che sentivamo premere dentro di noi e che sembravano volessero esplodere, in entrambi, con un'immediatezza sconcertante.

Quando finimmo di scambiarci i fatti salienti delle nostre giovani vite che ci avevano portati a conoscerci in questo incantevole catino delle Mauritius arroccato sull'oceano Indiano, la notte era scesa; le luci artificiali erano state accese sul garden, mettendo in risalto l'unico albero di cocco che conteneva in altezza le casuarine circostanti; mentre dal mare, diventato in lontananza simile a una lama d'acciaio, si avvertiva soltanto lo sciacquio ritmico di una risacca attutita dalla barriera corallina. Ci accorgemmo anche di essere rimasti soli in questo giardino incantevole. Solo un barman perplesso era rimasto al suo posto, forse sperando di servirci un ultimo drink: il "*dream drink*" della capitolazione sentimentale? Non fu necessario: senza occuparci di lui ci baciammo, esaudendo a un desiderio diventato incontenibile col passare del tempo. Ci conoscevamo abbastanza per amarci? Questione ormai diventata irrilevante, talmente il nostro cuore e i nostri sensi bussavano in sintonia per addentrarci in un grande momento d'amore. Del Sud Africa, dello Zaïre e di tutto quanto ci eravamo detti sulle nostre rispettive provenienze territoriali così lontane, non ci importava più nulla. Gli alisei settembrini delle Mauritius ci stavano trasportando in un mondo fatale, dove la notte avrebbe preso le sembianze di una danza ascendente incessante, proiettata verso magici sce-

nari d'amore. Dal brioso e folkloristico *Séga* creolo proposto ai turisti dell'albergo dopo la cena, saremmo passati, languidamente, attraverso le romantiche maglie canore di un "love me tender, love me too" del grande Frank Sinatra, per concludere la "nostra" notte con un balletto finale effervescente in un'alcova accogliente del Casuarina Resort, costruito in Paradiso per soddisfare un istintivo, immediato bisogno d'amore.

Al risveglio mi sentii interpellare da una voce femminile modulata da vibrazioni sonore molto affettuose. «Amore, buongiorno. Lo sai che sei stato fantastico stanotte?»

Ammaliato dalla sua stupenda nudità, non seppi risponderle subito con parole altrettanto dolci e incisive. Le sorrisi, pensando a quell'«Hello boy!» pronunciato sulla spiaggia che aveva messo in moto quest'onda straripante d'amore. Perché tutto era avvenuto così in fretta tra di noi? Perché l'amore non aveva potuto aspettare un nuovo giorno per insinuarsi nei nostri corpi, attraverso la scoperta di emozioni più solide contratte sulla spiaggia o sui luoghi che avremmo visitato insieme, mano nella mano, come due innamorati avidi di conoscersi prima di concedersi fisicamente? Non seppi trovare riscontri plausibili a queste domande. Mi sentii risponderle con una frase lapidaria: «Beh... sei stata bravina anche tu, Ely: la tua laurea in antropologia è stata ampiamente meritata!».

Ridemmo, pensando già a cosa avremmo fatto insieme dopo questo stupendo risveglio. Prima di tutto, dopo una doccia indispensabile, un'abbondante

colazione, affacciati sul mare azzurro del Casuarina Resort: anche in Paradiso la giornata non poteva iniziare diversamente dopo una notte di passione.

Ci rimanevano tre giorni interi da vivere in quest'isola incantevole, prima di ritornare nei nostri rispettivi paesi di residenza. Istintivamente sapevamo già che ci saremmo amati intensamente ma che a questi momenti d'amore avremmo dovuto aggiungere altre sensazioni per arricchire il feeling crescente dei nostri sentimenti. I progetti non mancavano: questo fantastico Paradiso delle Mauritius possedeva un'infinità di risorse per alimentare l'amore in tutte le sue più fantastiche espressioni emotive.

«Se oggi andassimo ad abbracciare il baobab gigante che “protegge” i meravigliosi giardini del *Pamplemousse Garden*? Sembra che esso trasmetta agli innamorati l'essenza della sua millenaria longevità: ci credi, Amore?»

Naturalmente non seppi negarle questo primo vincolo di continuità dei nostri sentimenti. Anzi, accrebbei la misura.

«Non solo il maestoso baobab, ma anche le tartarughe centenarie, i fichi imponenti dal tronco travagliato da nodose nervature, le ninfee giganti e la flora meravigliosa di questo giardino incantevole potrebbero confondersi con quest'essenza, alimentando il nostro desiderio d'amore. Sei fantastica, Ely, come quest'isola e questo giardino incantevole!»

Non lo volli e, forse, non lo voleva nemmeno lei, eppure ci ritrovammo nuovamente nudi a letto per conferire a questi progetti un ulteriore, indelebile sigillo d'amore.

Indice

Prologhi: Attrazioni immediate	9
... Al Casuarina Resort (Mauritius)	9
... A Zaventem (Bruxelles)	15
... Natale a Bunkeya (Zaire)	24
Capitolo 1 – Il ballo stregato	43
Capitolo 2 – <i>Gécamines</i> : la sfida produttiva	99
Capitolo 3 – Declini, odi tribali, epurazioni	133
Epiloghi	
... Nel freddo clima del Canada	153
... Su un caldo lago africano	158
... In un convento piemontese	165
Cenni storici	169
Lessico delle parole scritte in kiswahili	171